MIRABILIA ITALIAE —

Una colossale campagna fotografica durata sei anni ha permesso di riprodurre tutti i particolari della basilica vaticana

San Pietro nei minimi dettagli

di Marco Carminati

a basilica di San Pietro in Roma ha suscitato per secoli i più disparati commenti. De Brosse e Winckelmann la ritenevano «l'edificio più bello dell'universo» ma a Gustave Flaubert faceva venire l'orticaria: «Sono arrabbiato! San Pietro mi irrita. È glaciale di noia e di pompa». La delicata Madame de Stael cadeva in deliquio per la basilica («questo tempio è un'immagi-ne dell'infinito»), Hyppolite Taine al contrario ne usciva quasi sempre brontolando: «Troppe dorature, troppi bronzi, troppi monumenti, troppi medaglioni!».

San Pietro è davvero «troppa»? Difficile dirlo. Certo è eccezionalmente «tanta» e sarebbe bello e utile sapere con esattezza quante dorature possieda, quanti bronzi e quante statue, quanti monumenti e quanti medaglioni, quanti dipinti e quante suppellettili. E poi sarebbe bello e utile sapere quanti sotterranei nasconda nel sottosuolo e quanti locali di servizio possieda nascosti tra i tetti e le intercapedini, e che cosa si conservi in ognuno di essi. Per saperlo, bisognerebbe trovare un drappello di temerari disposti a contare e possibilmente a fotografare tutti i particolari dell'immane basilica. Ma chi può affrontare una tale impresa? La domanda è retorica, perché senza dar troppo dell'occhio, per sei anni consecutivi, un drappello di veri temerari capitanati dall'editore modenese Franco Cosimo Panini, dal fotografo Alfredo Maria Pergolizzi e dallo storico dell'arte Antonio Pinelli, si è davvero inerpicato in ogni più recondito anfratto della basilica ed riuscito davvero a fotografare, catalogare e studiare fin nei minimi dettagli tutto quanto si conserva nel colosso

Il risultato di questo sforzo senza precedenti è confluito in una pubblicazione non proprio maneggevole che fa parte della collana Mirabilia Italiae, edita da Franco Cosimo Panini Editore di Modena, diretta da Salvatore Settis e giunta con questa Un monumento al monumento: altrettante schede di corredo, ben 25 saggi storici, il tutto cati alle foto, uno contenente i davanti alla Val d'Orcia. saggi e uno le schede. Per ren-

Le quasi duemila immagini svelano molte curiosità e aspetti inediti: dalla necropoli sotterranea alle navate, alla palla della cupola



Ferdinando Fuga e Filippo della Valle, monumento a Innocenzo XII Pignatelli (1746).A destra, la navata centrale li San Pietro vista dalla Confessione



il prezzo è un piccolo record: 1 ilione e 500mila lire.

La qualità scientifica dei testi e l'eccellenza delle immagini fanno di questo studio uno dei capisaldi della storiografia artistica italiana e di gran lunga

necessari per osservare, inquadrare e fotografare ogni partico-

occasione del Giubileo. Si è det- la della cupola. Tra l'altro, la si percepiscano nel libro; e non stretti a fare tra i restauri, sem- scale e ponteggi, e farsi guidare to che per realizzarlo ci sono basilica è quasi sempre invasa meno eccezionale è il fatto che pre più numerosi e impegnativi dai più esperti sampietrini nei voluti sei anni di lavoro. Un da un mare di luce naturale che le squadre di fotografi siano riu- mano a mano che ci si avvicina- pertugi più reconditi, dai cunitempo quasi breve se si pensa riverbera sui marmi e che muta quanti sopralluoghi sono stati in continuazione nei vari moscite a raggiungere il massimo standard di qualità in una basilitempo quasi breve se si pensa riverbera sui marmi e che muta scite a raggiungere il massimo standard di qualità in una basilitografare la facciata, ad esemni dei tetti, veri e propri univermenti della giornata. Si provi a ca aperta 365 giorni l'anno ad pio, si son dovuti attendere gli merosi usciti su San Pietro in poli sotto il pavimento alla pal- za che queste variazioni di luce ne che i fotografi sono stati co- basilica, issare ogni genere di l'appoggio incondizionato del che giungevano in redazione.

Una nuova

professionalità

per tutelare

i fondi

antichi delle

fototeche

coli delle grotte alle intercapedisi sconosciuti. È chiaro che una

cardinale Virginio Noè, arciprete della basilica vaticana.

lavoro, è stato necessario organizzare l'altro fronte di impegno, ovvero lo studio di un criimmaginare che lavoro compor- un pubblico non proprio sparu- ultimissimi mesi). È stato ne- tale vivisezione del tempio non terio per dare ordine alla massa il libro più importante dei nu- lare della fabbrica, dalla necro- ti scattare quasi 2mila foto sen- to. Per non parlare delle gimka- cessario alzarsi in volo sopra la sarebbe stata possibile senza di fotografie, saggi e schede

altri, per evitare di creare un eserci-

Infine due parole sul notevole

interesse storico e documentario

dei tre fondi restaurati. Su tutti

quello «Morpurgo». Una serie di

to di disoccupati.

Mentre i fotografi erano al

rato da formelle d'avorio originali. Colpisce vedere che la "cattedra" dell'Apostolo non riporti alcuna raffigurazione sadi restauratori: e non se ne faranno cra, ma proponga le paganissime dodici fatiche di Ercole col corredo di sei figure mostruose. Anche i locali grandiosi e

Un compito non meno gravo-

so, gestito con grande professio-

nalità da Antonio Pinelli che ha

organizzato la sequenza delle immagini (e quindi delle sche-

di passando per l'atrio, per le

tre colossali navate, le cappelle, i monumenti, gli altari, salendo

sulla cupola e poi scendendo

straordinario viaggio è la quan-

tità di sorprese che la basilica

ancora riserva, al di là delle più

scontate vedute d'insieme e dei

celeberrimi capolavori di Mi-

chelangelo, Bernini, Canova.

Vedute dai tagli inediti e molti

dettagli di particolari ci fanno

assaporare piccole trouvailles:

ad esempio, ai piedi del baldac-

chino berniniano notiamo fusi

in bronzo alcuni medaglioni pa-

pali con tanto di nastro, osser-

viamo delle salamandre e perfi-

no un rosario illusionisticamen-

te abbandonato da un fedele sul

cornicione. Le foto ci aiutano

ad osservare centinaia e centina-

ia di particolari (gli stucchi dei

soffitti, i mosaici minuti, i mar-

solito sfuggono all'attenzione.

Ma il merito maggiore del libro

è quello di aver fatto avventura-

re il lettore negli angoli più ir-raggiungibili del tempio. Ad

esempio, ci è dato di intrufolar-

sa. Nel ventre dell'altarone ba-

rocco è conservata la cosiddet-

ta "cattedra di San Pietro", in

realtà un trono ligneo di epoca

carolingia in parte ancora deco-

dentro la berniniana Cattedra

San Pietro, in fondo alla chie-

Ciò che colpisce di questo

nelle grotte e nella necropoli.

inaccessibili che si trovano tra le volte e i tetti della basilica sono ricolmi di opere d'arte e di curiosità. Ci sono mirabili foto scattate nel 1927 da Luciano sculture rinascimentali prove-Morpurgo durante un suo viaggio nienti dall'antica San Pietro e nella Palestina del mandato britan- ci sono anche i colossali modelnico, che documentano una perfet- li lignei per la fabbrica della ta (e oggi davvero sorprendente) nuova. Una sala conserva appeintegrazione tra ebrei e arabi; e so al muro il grande compasso cristiani dopo l'assedio del 1535. Oggetti che, dati i tempi ecumenici, e bene rimangano

di Bruno Zanardi

Roma, presso l'Istituto centrale del catalogo (Iccd) di-Hretto da Maria Luisa Polichetti, è in via di conclusione un restauro molto singolare; quello dei tre fondi fotografici «Morpurgo», «Cisterna» e «Gioia»: in tutto circa 1.200 foto. Un restauro diretto da Gabriele Borghini, da sempre conservatore appassionato e attento del patrimonio fotografico italiano; e un restauro perfettamente eseuscita al decimo anniversario. guito da un gruppo di giovani restauratori privati, usciti dai corsi pianificazione circa la conservazio- te? Certo più milioper contenere tutto San Pietro triennali di restauro e conservazio- ne di un patrimonio artistico, quale ni, che migliaia, vici sono volute 2mila e 200 pagi- ne delle fotografie storiche, coordi- è quello del nostro Paese, costituito sto che il solo ne, quasi 2mila fotografie con nati da Marina Miraglia, che sono da numeri sgomentanti: circa 3.500 «Fondo Becchetstati aperti nel 1994 dalla Regione musei, 110mila chiese, 40mila di- ti», anch'esso con-Toscana e dalla Cee a San Cascia- more storiche monumentali in ma- servato all'Iccd, è diviso in quattro tomi, due dedi- no dei Bagni, il bellissimo paese no privata e forse altrettante in ma- costituito da circa

dere in qualche modo "semo- singolarità di questo restauro? Il ca che fa da ineliminabile tessuto mento di singolarità è negli insoliti bientali di deterioramento, anche negli States. E va anche elogiato il venti" i pesantissimi tomi è sta- primo è la classe di materiali che si connettivo dei centri di città e pae- problemi conservativi posti da que- le foto — come i disegni — devo- fatto che, in tempi in cui tutti voto necessario inserirli in un co- va a conservare: fotografie su sup- si, il paesaggio agrario, migliaia di sto particolare tipo di manufatti. no infatti essere conservati su basi fanetto, e il cofanetto in una porti cartacei e, in misura molto siti archeologici, un numero ignoto, Problemi, ad esempio, collegati al cartacee a pH neutro e in condizio- scuola di San Casciano si sia decipiccola valigia di cartone con minore, su tela. Il che, se da una ma non certamente piccolo, di giar- facile degrado dei sali d'argento ni controllate di luce, umidità rela-

Il restauro delle foto storiche

servativo dello sterminato patrimo- disegni, arazzi, stampe, mobili, rica- fito di sodio del fissaggio fotografi- artistici — da sempre affidati a nio costituito da questo tipo di be- mi, cuoi, stoffe, decorazioni a stuc- co che, alla lunga e soprattutto in chiunque sia iscritto come restaurani: un patrimonio addirittura dop-pio, visto che si tratta di negativi e merando. Manufatpositivi. Un altro fatto, questo, che ti cui vanno ormai dovrebbe invitare il ministero dei Beni culturali a riflettere sulle sue fotografie (e tacattuali carenze organizzative e di cio dei film): quanno pubblica, 2mila castelli, l'im- 40mila pezzi. Ma quali sono gli elementi di menso patrimonio di edilizia stori-

le attenzione all'importanza storica decine, se non centinaia, di milioni gine fotografica e che spesso si alte-(e artistica) delle immagini fotogra- di manufatti artistici tra loro dispa- rano in irreversibili macchie nero- gia dei restauratori che questo interfiche, dall'altra pone il problema ratissimi, quali affreschi, tavole, te- blu dette "specchio d'argento". Ma vento hanno eseguito. Al contrario del prossimo arrivo nell'agone con- le, sculture, suppellettili, oreficerie, anche problemi causati dall'iposol- di quanto accade per i manufatti

> aggiunte anche le Il secondo ele-

tanto di robusto manico. Anche parte dimostra la sempre più genera- dini storici: il tutto arricchito da che danno origine alla stessa imma- tiva e temperatura.

presenza di luce, tore a una Camera di commercio, genera un ingialli- ossia, con la legge Merloni, addiritmento dell'imma- tura alle imprese edili — l'Iccd ha gine e un suo cre- saggiamente scelto d'affidare quescente sbiadimen- sto così importante restauro a un to. Ciò che compli- gruppo di persone in possesso vazione di questo lia e compagna solo di altre due nel particolare tipo di mondo: una che fa capo all'Institut beni. In una corret- français pour la restauration des ta ottica di preven- oeuvres d'art (Ifroa) e una messa zione da fattori am- in piedi dalla Kodak a Rochester, gliono formare restauratori, alla so di tenere in tutto solo due corsi, agli inizi del Novecento tra Roma

a numero chiuso, per una trentina e Londra da Edoardo Gioia

Ultimo fatto singolare è la tipolo-

foto che saranno oggetto d'una ca ancor di più d'una competenza specifica, per- specifica mostra in Israele, il prosl'aspetto organiz-zativo (ed econo-Quella già detta di San Casciano una curiosa serie di modelli messi ti: le catene del porto di Smirmico) della conser- dei Bagni, unica del genere in Ita- in posa per i propri dipinti dall'ulti- ne, conquistate ai turchi nel mo dei pittori accademici romani, 1472, e le grandi serrature delle Luciano Cisterna; quindi santi e porte di Tunisi, asportate dai sante che muoiono più o meno in estasi, guerrieri medioevali in fiere corazze di latta e così via. Infiin soffitta.

ne il fondo «Gioia», che raccoglie Il volume verrà presentato i ritratti — soprattutto donne maa Roma da Giulio Andreotti liarde e bistratissime — dipinti il 25 settembre alle ore 18 a Palazzo Ferrajoli (piazza Colonna 355).

EALENDART

di Marina Mojana

MOSTRE CHE APRONO

■ CAMPIONE D'ITALIA, Galleria Civica, il 10/9 Giuseppe Vermiglio (1582-1635); più di 60 dipinti del pittore caravaggesco che fu attivo a Milano e poi a Roma fino al 1619 e alla corte di Torino.

■ CHERASCO (CN), Palazzo Salmatoris, oggi *Vivere volando*; storie dipinte dall'artista autodidatta Giuseppe Vignani, classe 1932. Tel. 0172489101.

MOSTRE IN CORSO

ITALIA

■ BOLOGNA, Galleria d'Arte Moderna, piazza Costituzione 3, fino al 31/10 *L'ombra della ragione. L'idea* del sacro nell'identità europea; opere di Bacon, Cragg, Mondrian, Munch, Tàpies e altri interpreti del XX secolo. Tel. 051502859.

■ BUSTO ARSIZIO (VA), Fondazione Bandera per l'Arte, via A. Costa 29, fino al 29/10 Fausto Melotti. Segno, musica e poesia; oltre 90 opere tra sculture, carte e incisioni dell'artista trentino attivo tra gli anni '40 e 80. Tel. 0331322311.

■ CETONA (SI), Sala Mostre SS. Annunziata, piazza Garibaldi 60, Sala Polivalente, Palazzo Comunale, via Volpini, fino al 17/9 Lionello Balestrini; 70 dipinti, 50 stampe e una cinquantina di disegni dell'artista toscano (1827- 1958) che nel 1894 fu a Parigi e amico di molti musicisti divenne il «pittore della musica». Tel. 0578237630.

■ MARSALA (TP), ex Convento del Carmine, fino al 15/10 Mirko; Sculture, dipinti disegni dal 1933 al 1969 dell'artista friulano (1910-1969). Tel. 0923711631.

■ MILANO, Padiglione di Arte Contemporanea, via Palestro 14, fino al 15/10 La forma del mondo/La fine del mondo; circa 60 lavori di 30 artisti contemporanei internazionali da Marina Abramovic a Kenji Yanobe. Tel. 0276020400.

■ PERGOLA (PS), Museo dei Bronzi Dorati e chiostro di San Giovanni,

fino al 7/1/2001 Walter Valentini nei Canti di Giacomo Leopardi; la composizione a caratteri mobili e la stampa tipografica. Tel. 0721734090. ■ PIETRASANTA (LU), Chiesa e Chio-

stro di Sant'Agostino, fino al 17/9 Botero; sculture monumetali dell'artista colombiano contemporaneo. ■ SASSOCORVARO (PS). Rocca di Francesco di Giorgio Martini, fino

al 22/10 Venti artisti a Sassocorva-

ro; opere di Aldovrandi, Vicentini,

Crocicchi, Zanibelli, Balice. Tel. ■ TORINO, Museo Nazionale del Cinema, Fondazione Maria Adriana Prolo, fino al 20/9 un percorso tra 7mila titoli di film, 9mila oggetti, 13mila documenti fotografici, 200mila mani-

di periodici. Tel. 0118122814. ■ VÊNEZIA, Giardini di Castello e Arsenale, fino al 29/10 Città: Les aesthetics, more ethics; VII Mostra Internazionale di Architettura. Tel. 0415283066.

festi, 20mila volumi e 3mila testate

ESTERO

■ ANTIBES (Francia), Musée Picasso, Castello Grimaldi, fino al 15/10 A century of striding; figure in marcia da Rodin a Giacometti.

■ BELLINZONA (Svizzera), Civica Galleria d'Arte, Villa dei Cedri, piazza San Biagio 9, apre il 15/9 1900; Simbolismo e Liberty nella pittura svizzera; circa 80 dipinti e 40 opere su carta di Ferdinand Hodler, Cuno Amiet, Giovanni Giacometti, Félix Vallotton e altri protagonisti.

■ CERET (Francia), Musées d'Art Contemporain, boulevard Maréchal Joffre 8, fino al 15/10 Soutine- Céret 1919-1922; circa 50 dipinti di paesaggio realizzati nel paesino vicino a Perpignan dove già avevano soggiornato Braque e Picasso.

■ EDIMBURGO (Gran Bretagna), Dean Gallery, Belford Road, fino all'1/10 Salvador Dalì. Illusioni ottiche in oltre 50 dipinti del maestro

surrealista spagnolo.

LONDRA (Gran Bretagna), Estorik Collection of Modern Italian Art, 39^a Canonbury Square, fino al 17/9 Zoran Music; oltre 30 dipinti dell'artista goriziano, classe 1909.

SCAFFALART

La monografia dedicata a un raffinato maestro del Rinascimento piemontese

Ritratto in tondo di Macrino d'Alba

di Enrico Castelnuovo

Tel dicembre 1910 appariva su un periodico piemontese a firma Bortolo Ghineri la recensioutilizzata anche in futuro) altro non era sciacquato i suoi che l'anagramma del giovanissimo Ropanni in Tevere. berto Longhi, allora un laureando di Pietro Toesca, che, alle primissime armi, si cimentava con un pittore suo tenne da Alba, dove conterraneo. Viene oggi a riproporne l'opera e la figura un'eccellente monografia di un giovane studioso allievo di Giovanni Romano, Edoardo Villata, di cui la Fondazione Ferrero, perseguendo come è tra i suoi obiettivi «la valorizzazione di intellettuali e artisti di origini albesi le cui opere hanno varcato i confini locali per imporsi sulla scena internazionale» ha curato in mo-

do encomiabile la pubblicazione. Fu infatti quella di Macrino — un soprannome, dovuto forse a una esile corporatura che Gian Giacomo di Alladio esibì tenacemente nelle numerose firme apposte alle sue opere — una vicenda singolare che lo portò lontano dal natio loco, a divenire quindi artista che tanto lo affascidi corte dei Paleologi, a ricevere commissioni importanti per la Certosa di Pavia, quella di Asti e per il Duomo di Torino. Né d'altra parte gli mancò in tempi più prossimi a noi una buona reputazione nell'ambiente cosmopolita dei conoscitori tanto che un suo splendido trittico fu acquistato già nel ranno chiamati grotsue tavole varcarono l'oceano sì che te nello sfondo dei suoi dipinti, ma santuario dell'Assunta a Crea per cui lo Edith Wharton ricorda in un episodio riflettè anche sul modo di organizzare del suo Old New York una "lovely unitariamente una pala "alla moderna" Biandrate, vicario generale del marche- mutando e l'opera di Macrino, fonda-Adoration" di sua mano. Un artista di abbandonando l'abitudine nordica di se) e si rivelò un ritrattista raffinato e mentalmente legata alla cultura del

Giunse infatti a Roma appena venverosimilmente era nato verso il 1470, e qui dovette muoversi nell'ambiente dei della Rovere, cui il vescovo di Alba Andrea Novelli era particolarmente legato, ed entrare nel circolo del Pinturicchio di cui assorbì quell'antica mania che lo contraddistinse e che lo spinse a studiare, misurare, disegnare, dipingere in ogni modo antiche rovine navano. Con la banda di Pinturicchio

penetrò nelle late-

bre della Domus au-

rea a copiare quei

ghiribizzosi motivi

decorativi che sa-

hanno varcato i confini locali per im- di un polittico personaggi e scene. effigie di un alto personaggio dell'am- gia, seppur attenta a suggerimenti leoporsi sulla scena internazionale» sì da Ritornato da Roma in Piemonte, diede biente aleramico corre la scritta Macrini nardeschi, cominciava ad apparire legmeritare pienamente l'attenzione della immediatamente prova della sua momanu post fata vivam) memore del Peru-Fondazione Ferrero. Un antico mae- dernità in un'ancona per il San France- gino e di Pinturicchio, ma, attento anstro di notevole statura, ma, in fondo, sco di Alba con la quale si trovò impliche ai modelli leonardeschi, come rivene a un libro di Gian Bistolfi sopra non sempre amato dai piemontesi for- citamente a competere con l'astigiano Macrino d'Alba. La firma (che verrà se per aver troppo vistosamente ri- Gandolfino di Roreto che per la stessa marchesi, Guglielmo IX Paleologo e di ri. Si allentano i legami con la corte

tico. L'opera di ampie aperture paesistiche, e la sae gli aprì il cammino verso le grandi commissioni dei certosini (per Padi collocare opere

Macrino d'Alba, «Ritratto di Anna Alençon», Crea, Santuario

ve della geografia sacra del marchesacedio per cui gli or-1831, dall'Istituto Städel di Francofor- tesche. Costituì così un repertorio va- dinò una pala un membro della famiglia te, e altrettanto precocemente alcune sto e variato che distribuì sapientemen- marchionale, Annibale Paleologo e il

lano le deliziose immagini dei futuri chiesa aveva appe- sua moglie Anna di Alençon inserite na dipinto un polit- nella predella di una pala dipinta per il santuario dell'Assunta a Crea. In tutto questo periodo Macrino si mantenne fedele ai modi e agli stilemi che aveva elaborato a Roma e alla sua passione piente distribuzio- antiquaria non mancando mai di disse- mate e non poche datate e la sua mane di monumenti minare nelle sue opere il ricco repertodella Roma antica rio rovinistico, di cui si era fatto un e medievale, dovet- marchio distintivo, e tentando di dar più preoccupanti; l'impegno più grave te sembrare ai con- forma a uno "stile paleologo" di un era invece quello di restituirne la cultutemporanei straor- raffinato, ma raggelato, classicismo. E ra, il progetto e il rapporto con le dinariamente più questo proprio mentre Gandolfino, che, moderna di quella mentre lavorava alla pala della Certosa, del pittore astigia- si ritrovò di nuovo di fronte ad Asti, pazienza i documenti, un tessuto attorno che da Alba mostrava, nella contemporanea e modernon ricevette più al- na pala per Santa Maria Nuova della cuna commissione, stessa città, di orientarsi verso modelli padani e lombardi. «Per un breve e emozionante momento, in questo "crinale 1498", è Asti — annota efficacemente chiarire il significato e il peso che Edoardo Villata — teatro di questo convia e Asti) e verso fronto a suon di pale sempre più moderne e aggiornate, l'avanguardia pittorica si del Monferrato. in Piemonte». Un altro confronto impor-Qui ebbe modo tante si svolse più tardi nel Duomo di Torino dove Macrino nel 1505 affronta in alcuni punti chiacon un'importante pala, commissionatagli per l'altare di San Solutore da Amedeo di Romagnano vescovo di Mondovì to (l'abbazia di Lu- e strettamente legato alla cattedrale torinese, il duo Spanzotti-Defendente Ferrari che da poco avevano consegnato il ha dato una monografia per molti polittico per l'altare dei Calzolai della

medesima chiesa. impegnò Gian Giacomo San Ĝiorgio di Ma i tempi andavano rapidamente origine albese quindi «le cui opere compartimentare nei singoli pannelli apprezzatissimo (tutto attorno alla sua Pinturicchio e dell'appartamento Bor-

germente démodée rispetto a quella dei più giovani rappresentanti della "maniera moderna" di ritorno da Roma come Eusebio e Gaudenzio Ferrapaleologa e l'artista sembra chiudersi in un orizzonte più locale apprestando opere per le chiese di Alba e dei dintorni fino alla sua morte avvenuta in una data imprecisata, successiva al 1513.

Macrino ha lasciato molte opere firniera è facilmente riconoscibile sì che non erano i problemi attributivi quelli preferenze e le attese dei committenti, di ricostruire, interrogando con lunga no alle sue opere caratterizzando, volta per volta, la particolare temperia dei centri dove lavorò, dalla Roma di papa Borgia, all'Alba del vescovo Novelad Asti alla Casale Paleologa, di ebbe la sua opera nel Piemonte fin de siècle. È quanto ha fatto con grande finezza ed eccezionale competenza Edoardo Villata che con questo suo libro, intrecciando la lettura di documenti dei più diversi tipi e quella delle opere, collocando con giustezza l'artista nelle varie situazioni e nei diversi contesti in cui si è trovato a operare. restituendo con maestria i due versanti della produzione e della ricezione, ci aspetti esemplare accompagnata da un esauriente catalogo delle opere e da un ottimo "percorso critico".

Edoardo Villata, «Macrino d'Alba», Fondazione Ferrero, Alba